

Cronaca

beatiparrocchi

Orario SS. Messe

Feriali ore 18;
Prefestive ore 18;
Festive ore 8,30
10 - 11,30 - 18
A luglio ed agosto
non si celebrano
le Messe domenicali
delle ore 11,30 e 18,00

CONFESSIONI

Feriali ore 18,30
Venerdì ore 17
Sabato ore 16
Domenica ore 8 - 12

UFFICIO PARROCCHIALE

L'Ufficio è aperto ogni
giorno dalle ore 9 alle 12
e dalle ore 15 alle 18;
Don Gian Carlo sarà
presente il martedì
pomeriggio dalle ore 15
alle ore 18 per colloqui
e pratiche;
Don Dino al sabato
dalle ore 9 alle ore 12;

redazione

Bovino Antonio
Bertino Laura
Monetti Michele
Prette Davide

**TUTTI
I RESPONSABILI
DEI GRUPPI
PARROCCHIALI
POSSONO FAR
GIUNGERE
IN PARROCCHIA
ARTICOLI E FOTO
DA PUBBLICARE**

E-mail:
beatiparrocchi@cometacom.it

Sito web:
www.parrocchie.org./torino/
beatiparrocchi/home.htm

Telefono:
011.397.84.77

La famiglia oggi

Vocazione matrimoniale – vocazione sacerdotale, unica chiamata da parte di Cristo a raggiungerlo nella vita eterna. Tutte e due le chiamate come pure la consacrazione a Cristo nello stato religioso o laicale sono stati di vita che Cristo offre agli uomini e donne del nostro tempo per giungere alla perfezione. Tutte queste chiamate non sono autostrade che portano alla salvezza, ma sentieri, a volte tortuosi che ci permettono però di seguire il Maestro che li ha percorsi prima di noi portando la croce. Ci sono però dei tratti in cui la strada scorre in piano e allora si va più spediti, e coincidono con momenti belli e felici della nostra vita.

Alcuni di questi momenti li ho vissuti in questi giorni assieme ad alcune famiglie della nostra comunità che facevano i sacramenti dei loro figli. Ed è stato bello e direi gratificante per me, parroco, partecipare alla gioia di queste persone che sperimentavano la bontà del Signore che accoglieva nel battesimo i loro figli o si dava a loro in cibo nell'Eucarestia.

Mi fa andare questo pensiero alla realtà "famiglia" di oggi e vorrei quindi comunicarvi una riflessione fatta a seguito di alcune letture in concomitanza con la giornata mondiale della famiglia celebrata un po' in sordina anche quest'anno il 15 maggio.

«È la verità che libera, è la verità che ordina, è la verità che apre la via alla santità e alla giustizia». Con tali parole Giovanni Paolo II ha suggellato le esortazioni fatte ai vescovi italiani a proposito della famiglia. Questa esaltazione della verità non è certo casuale; anzi consente di sottolineare la chiarezza della testimonianza che la famiglia cristiana deve dare a tutti, testimonianza che solo la verità consente di attuare. Si tratta di liberarsi da pregiudizi ideologici e dalle consuetudini mondane che velano la bellezza della famiglia; urge che ogni famiglia di credenti si faccia protagonista di una vi-

ceda di amore elevato oltre la dimensione fisica e istintiva, capace quindi di rinnovare intorno a sé le prospettive e le mete. Certo, la testimonianza costa; ce lo dice il Vangelo: «Chi ama la sua vita in questo mondo la perderà, e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna». Oggi è impossibile testimoniare la nostra fede senza l'eroismo della opinione pubblica.

Di fronte a una mentalità tanto disfattista riguardo alla famiglia e alle sue possibilità di esistenza, la prima testimonianza da offrire è quella di una incrollabile fiducia nella famiglia stessa e nella sua inesauribile vitalità. Siano per primi i giovani a dichiarare senza timore, che credono nel loro futuro familiare saldamente edificato! E si preparino a tale futuro non per obbligo, ma spinti dal reale desiderio di approfondire personalmente valori e prospettive; respingano, con sereno senso di responsabilità, le apparenti soluzioni alle difficoltà del matrimonio, della famiglia, che consistano nelle «libere unioni» e in un povero spontaneismo affettivo. I credenti già sposati diano testimonianza del valore altissimo che essi attribuiscono alla loro condizione di vita. Ciò sarà manifesto a tutti, se la loro vita familiare sarà vissuta con serietà di amore e di dedizione. Allora le famiglie cristiane riveleranno al mondo «il valore di un amore disinteressato, responsabile e generoso» e saranno motivo di incoraggiamento e speranza nella società.

C'è poi la testimonianza esplicita dell'intimità ed estrema fedeltà alla famiglia; questa si deve dare con franca semplicità. Oggi è certamente una testimonianza costosa, dal momento che tante fonti culturali esaltano l'esperienza per se stessa come segreto della vita veramente vissuta, giustifica-

no come diritto l'evasione, sostengono come libertà il rifiuto del dovere oneroso. Bisogna che diventi chiaro e confortante per tutti lo spettacolo di pace che nasce dalla fedeltà, la serena scelta, la paziente perseveranza, l'ininterrotta maturazione umana dell'amore, sono valori a cui moltissimi aspirano.

Ecco un'altra prova della validità familiare, che può diventare avvincente nel clima di «incomunicabilità» in cui viviamo: l'unità della vita come esperienza, e la inconfondibile serenità che ne proviene. Voglio ricordare che proprio nell'anonimato della città, le famiglie cristiane che si ispirano alle beatitudini della mitezza e della misericordia sono «le porte della Chiesa, per le quali l'annuncio della pace entra nel mondo». La loro testimonianza è indispensabile.

Ricordo anche, tra i molti modi in cui questa unità può essere attuata, validissimo rimane quello di vivere insieme certi momenti intrisi di fede – ad esempio, la liturgia, di cui sottolineo l'Eucaristia domenicale, l'iniziazione sacramentale dei figli e, perché no? le celebrazioni penitenziali – e altri momenti impregnati di gioia, come quelli del tempo libero festosamente condiviso senza artificiosità, o quelli di forti momenti di carità e di dono, come la partecipazione comune a iniziative di solidarietà.

Questi sono semplici segni che non lasciano mai indifferente chi li vede! Indico, infine, anche l'ottima abitudine di condividere decisioni e autorità, che lasci ciascun membro della famiglia contento di ciò che gli è dato e di ciò che gli viene chiesto; tale sano equilibrio non può non giovare, visto che molti vivono in un clima familiare degradato da eccessi di autorità o di permissivismo.

Da parte mia cercherò di essere il Mosè sul monte che prega il Signore perché abbia a vincere nelle nostre famiglie la pace e la concordia.

Don Dino

«Prima Comunione 2002»



Reportage dal pranzo in cascina

Lo scorso 12 maggio la comunità si è riunita in cascina per il 30° Anniversario di Sacerdozio del nostro parroco Don Dino (25 giugno 1972). La festa, in contemporanea con la giornata dedicata agli Anniversari, ha avuto il suo momento centrale nel pranzo. Al termine, i partecipanti hanno danzato al suono di valzer e mazurche. Per l'organizzazione si sono mobilitati in molti: due cuochi, aiuti in cucina da altre tre persone, nove giovani camerieri, un addetto ai vini etc... Hanno preso parte all'evento 160 persone circa. Durante il pranzo (scandito da un sottofondo musicale) è stata anche letta una poesia dedicata a Don Dino, al termine della quale il nostro parroco ha scartato il dono offertogli dalla comunità (una valigetta con tutto il necessario per celebrare la Messa). Finita la giornata di festa, i giudizi da parte dei parteci-

panti sono risultati tutti positivi. Il servizio è stato lodato per la sua velocità ed efficienza. Ecco alcune delle reazioni raccolte tavolo per tavolo: «Il pranzo comunitario ha sottolineato il grande desiderio dello stare insieme», «Questi eventi dovrebbero essere più frequenti», «Questa giornata è il simbolo di una grande speranza: rimanere uniti come comunità anche in futuro».

Non si può, ovviamente, dimenticare il festeggiato, che non abbiamo mancato di intervistare nei brevi intervalli fra i saluti e gli auguri dei suoi parrocchiani vecchi e nuovi:

Rievochiamo insieme questi trent'anni di Sacerdozio. Quali sono gli eventi che considera cruciali nella sua missione?

Sicuramente l'impatto con la mia prima parrocchia. Come scordare, inoltre, la mia prima predica, di cui certi passaggi vennero contestati, a fine messa, da alcuni giornalisti presenti in chiesa. Per non parlare del periodo trascorso al campo di lavoro di Gemona - mi indica, intanto, una persona presente al pranzo che condivide con lui quell'esperienza - della posa della prima pietra presso la parrocchia Maria Immacolata di via Passo Buole, del completamento della chiesa di Borgata Lesna, dell'inizio della mia missione presso la Beati Parrocchi.

Pensa che la festa sia riuscita?

Sì, ringrazio tutti coloro che hanno collaborato.

Cosa ricorda del giorno in cui è stato ordinato sacerdote?

Quella canzone che hanno appena suonato... Romagna Mia! Fu il canto finale della mia Messa di Ordinazione. Il Card. Pellegrino, presente alla funzione, si mise a ridere, dicendo: «Questa proprio non me la aspettavo!».

Quali persone le hanno fornito più appoggio durante gli anni trascorsi da sacerdote?

Sicuramente il mio primo parroco, che mi ha fatto anche da papà: Don Virginio, oggi di 83 anni e a sua volta presente in sala. Poi, Don Pignata, mancato da poco.

Progetti per il futuro?

Completare il campanile e l'ampliamento della chiesa.

Cosa vorrebbe dire, ora, alla comunità riunita intorno a lei per questa occasione speciale?

Sentiamoci famiglia non solo a parole e non solo per mangiare, ricordandoci che il prete è sempre un uomo solo, che spesso è facile criticare, ma che pochi sono disposti a risolvere nei momenti di difficoltà.

La giornata è stata un successo, come dimostra anche l'elevato numero di adesioni tardive che, purtroppo, si sono dovute respingere. A questo punto, non resta che augurare noi tutti, al nostro parroco, **CENTO DI QUESTI GIORNI!**

Davide Prette

Dopo l'ordinazione sacerdotale



Prima Comunione

Il punto di vista delle mamme

Sono la mamma di un bimbo che ha ricevuto la Prima Comunione il 1° maggio; quattro anni fa, quando l'ho iscritto al catechismo, mi sembrava non dovesse arrivare mai questo momento, invece, veloce solo come il tempo sa esserlo, è arrivato.

E sono arrivati anche gli incontri di preparazione, per noi genitori, con il Parroco su temi di fede, incontri che mi hanno aiutato a comprendere il valore e il dono di grazia che è il Sacramento dell'Eucaristia. Non posso dire che non mi sia costato parteciparvi perché alla sera la giornata si fa pesante, ma ho sempre posto davanti alla mia stanchezza il Mistero con cui mio figlio andava a incontrarsi per essere per lui punto di riferimento anche in questo evento della sua vita.

Particolarmente interessante la suddivisione mamme/papà: una sera solo le mamme e una solo i papà; questo ha permesso ad ognuno di esprimersi liberamente e soprattutto di vedere le cose dal

punto di vista femminile, per quanto mi riguarda, confrontandomi con altre donne.

Anche la proposta di stare tutti insieme, genitori e figli, al momento del pranzo nella giornata di ritiro prima della celebrazione, mi è sembrata bellissima: non solo il Pane Eucaristico ma anche il pane quotidiano condiviso è un momento alto di comunione e fonte di amicizia.

Il «catechismo» poi che due catechiste ci hanno proposto al pomeriggio è stato prezioso e anche divertente perché ci ha aiutato a riflettere su quale immagine di Dio diamo ai nostri figli, scambiandoci battute scherzose pur nella serietà della riflessione, rendendo il tutto piacevole.

Che dire dei canti? Nella celebrazione siamo stati noi genitori con i bambini a lodare il Signore con le nostre voci, guidati da due genitori «musicali» armati di buona volontà e pazienza. Avremo cantato bene? Chissà, sicuramente con gioia.

Ma è nella Messa serale

di vera 1ª Comunione che la gioia nella fede è stata più forte: in ogni parola, ogni gesto, ogni canto che riconducevano all'intima familiarità con Gesù nell'Ultima Cena ho scoperto la bellezza di vivere l'Eucaristia con il mio bambino e ho promesso a me stessa di non mancare mai più all'incontro domenicale della messa. La celebrazione solenne del 1° Maggio ha riconfermato in me l'emozione già provata rendendola speciale perché vissuta insieme ai miei affetti più cari, in un clima di festa.

Cosa posso dire ancora? Grazie, grazie al Signore, prima di tutto, per questo momento importante nella vita mia e del mio bambino e grazie alla comunità parrocchiale che ci ha accolti e che prega perché la Prima Comunione non sia solo un avvenimento che passa e va, ma piuttosto diventi l'inizio di uno stile di vita in questo quartiere per i bimbi e i genitori che l'hanno celebrata.

Una mamma gioiosa

La messa del 30° anniversario e la festa in cascina



Din don, din don, din don.
Mi sento le campane nella testa
E mi ricordo che ci sarà una festa
Che diverrà un fatto straordinario
Se le campane sentirò al contrario...

Don din, don din, don din.
Se aggiungo io la «O» cosa vien fuori?
Lo straordinario DON di Mirafiori!
DON DINO, ecco il SUO nome
che nei 30 anni della SUA MISSIONE
Ha portato GESÙ CRISTO ai parrocchiani
Siano essi giovani od anziani.
E molte volte, con il SUO sorriso
Ci ha fatto anche sentire in PARADISO.
IL SIGNORE BENEDICA IN OGNI DOVE

DON DINO:
«IL NOSTRO ANGELO CUSTODE»

Il gruppo del pranzo
domenicale

Torino, 25/06/2002

La Comunità parrocchiale
dei Beati Parrocchi si
unisce in preghiera al suo Parroco
don Dino Morando
per lodare e ringraziare il Signore
del dono del sacerdozio.

A Don Dino
porge riconoscenza sincera
per la pastorale prestata
alla Parrocchia
e auspica ancora
lunghi anni di servizio insieme.

1972 - 2002
30° Anniversario di ordinazione

Estate ragazzi

**Dal 10 giugno all'ultima
settimana di luglio**

ore 9 - 13 e 14,30 - 17

**Con possibilità di portare
i bambini già alle 7,30
e di farli pranzare
in parrocchia**

Campeggi

**Dal 16 al 23 giugno
per I e II media e II superiore**

**Dal 23 al 30 giugno
per IV e V elementare
e I superiore**

**Dal 30 giugno al 7 luglio
per III media**